

Riconoscere e Valorizzare: la cultura e l'arte nel processo di sviluppo dei territori

Il cambiamento climatico, le pressioni migratorie, le disuguaglianze economiche, l'impatto della tecnologia, le pandemie e la salute globale, come pure i conflitti armati e la sicurezza, o la protezione del patrimonio culturale, sono alcune tra le principali sfide globali del nostro tempo. Da un lato minacciano il benessere delle persone, dall'altro mettono a rischio le fondamenta delle nostre società. Eppure, accanto a queste sfide emergono opportunità significative che, se colte nel modo giusto, possono sostenere i processi di trasformazione culturale sia a livello locale che a livello sovralocale.

In un mondo dove le distanze si accorciano e lo scambio di informazioni è rapido, sorprende che molti attori della società civile si muovano ancora seguendo percorsi chiusi e paralleli che limitano l'integrazione delle diverse istanze sociali, economiche e culturali, e rendono difficile trovare risposte efficaci alle sfide complesse che affrontiamo. È quindi fondamentale sviluppare un linguaggio comune per superare le divisioni locali o settoriali e facilitare la costruzione di comunità diffuse, in grado di costruire il proprio contesto di riferimento, anche grazie al digitale, tra la dimensione locale e quella sovralocale. Comunità che sappiano fare appello a un sistema di conoscenze e competenze sovralocale per agire la trasformazione del territorio e che sappiano nutrire, attraverso la conoscenza prodotta dalle proprie pratiche, un dibattito sovralocale intorno alle sfide globali. Comunità capaci di integrare prospettive sociali, economiche e culturali ma anche geografiche differenti, che grazie allo spazio digitale si trasformino in ecosistemi in grado di sostenere processi di trasformazione più ampi.

In questo contesto, la cultura della sostenibilità proposta dall'Agenda 2030 offre un linguaggio utile per costruire sistemi integrati. Mentre il settore economico e sociale ha già adottato questa cultura, ora è il momento per il comparto culturale e artistico di fare progressi in tal senso. È essenziale che il settore culturale riconosca e valorizzi anche in questi termini il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi globali. Non si tratta solo di rispondere alle sfide attuali – come già dimostrato dagli artisti – ma di utilizzare il linguaggio dell'Agenda 2030 in modo più integrato nei processi di misurazione e valutazione per sostenere lo sviluppo della dimensione culturale, oltreché economica, ambientale e sociale.

Negli ultimi quindici anni, il panorama artistico in Italia ha infatti esplorato nuove narrazioni su temi come l'ecologia, il digitale, la partecipazione, la cura, l'accessibilità, il genere e le tematiche decoloniali. Attraverso l'attivazione di processi di ascolto delle diverse voci che animano i nostri territori, è emersa una complessità del presente che chiede di essere tradotta per essere compresa, integrata e quindi gestita. I processi di ascolto attivati hanno spesso coinvolto soggetti e realtà giovanili e consentito di leggere un disagio, una distanza dal mondo istituzionale. Ma se è vero che i giovani oggi non si riconoscono nelle istituzioni, è altrettanto vero che vogliono lottare per le sfide globali, per la costruzione di una società più equa e sostenibile.

In generale, i processi di ascolto attivati invitano a riflettere sulle modalità di produzione e condivisione dei saperi proposti dalle istituzioni. Quale valore custodiamo, promuoviamo, produciamo? In che modo questo

* Project Manager e Direttrice Hangar Piemonte.

capitale culturale collettivo contribuisce a una cultura capace di rispondere alle sfide globali? Di cosa dobbiamo/possiamo parlare grazie al nostro patrimonio? A chi sono rivolte le nostre proposte? Perché? Chi sta lavorando nel nostro territorio o in altri territori geografici intorno alle stesse sfide?

Domande che possono aiutare le istituzioni culturali e artistiche ad avere maggior consapevolezza del proprio valore rispetto al contesto globale, a scegliere con maggior convinzione le proprie alleanze e i propri destinatari e ad aprire un dialogo orizzontale anche con gli attori del mondo sociale ed economico.

L'altra opportunità da cogliere è data dal contesto legislativo europeo che, con la direttiva 2022/2464 sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD), rende questa visione trasformativa possibile. Grandi istituzioni culturali europee stanno iniziando a cogliere queste opportunità. Il Louvre ha avviato pratiche di rendicontazione secondo gli standard CSRD per fornire informazioni sulle sue performance ambientali e sociali. Anche il Museo del Prado sta redigendo report di sostenibilità sulle sue pratiche culturali. Il British Museum ha implementato politiche di sostenibilità che includono la rendicontazione delle sue attività rispetto agli obiettivi ESG (Environmental, Social and Governance) e ha sviluppato programmi per coinvolgere le comunità locali e promuovere l'inclusione sociale attraverso l'arte. Anche la Galleria degli Uffizi sta lavorando per integrare pratiche sostenibili nella sua gestione e nelle esposizioni. Si tratta di una direttiva strategica poiché promuove e sostiene la costruzione di reti complesse e transettoriali tra comparto economico, sociale e culturale.

È probabile che altri territori, settori o attori specifici meno esposti mediaticamente stiano anch'essi lavorando in questa direzione. Affinché le comunità/ecosistema territoriali riaffermino la loro rilevanza è necessario investire nella formazione di competenze interdisciplinari e nel riconoscimento di figure professionali capaci di supportare i processi di dialogo tra settori diversi, per favorire la costruzione di comunità complesse, composte da

attori sociali, economici e culturali connessi al contesto internazionale. In questi termini, il ruolo delle comunità/ecosistema si può rinnovare per diventare uno strumento rilevante nella trasformazione dei territori e nella definizione di connessioni strategiche tra dimensione locale e sovralocale.

- Manifattura apula, *Piatto apulo a figure rosse*, seconda metà del IV secolo a.C., BCC Valle del Trigno, Palazzo Juliani di Mafalda (già Palazzo Ducale), Mafalda (CB)